

Concluso il convegno sulle alternative alla ospedalizzazione

È con il ricovero che nasce la malattia mentale

Il problema della « cronicità » e della crisi psichiatrica — Le esperienze in tre diversi contesti di studiosi anglosassoni

C'è in psichiatria un'espressione comune ad emblematica anche per il gergo: la « porta giravola ». Ovvero un'entrata senza uscita. Sta ad indicare il fenomeno del ricovero come inizio di una spirale che conduce quasi inevitabilmente a un altro ricovero e poi a un altro ancora, senza che nel tempo si riproducano più quelle condizioni oggettive e quelle giustificazioni che avevano portato al primo. È un concetto che ne sottolinea altri: per esempio quello della « cronicità » e della malattia mentale (cioè la radicalizzazione del male dipendente esclusivamente dalla ospedalizzazione); quello della crisi psichiatrica che produce crisi successive, quando la prima risposta sta stata il ricovero. Di qui l'enorme importanza sul tema viene affrontata l'emergenza psichiatrica e la necessità di organizzare metodologie, strumenti e possibilità di intervento preventivi e di recupero o riacquisto drasticamente il fenomeno del ricovero.

È stato questo il tema affrontato ieri dal convegno al CNR per operatori e psichiatri, nella seconda giornata dei lavori. In particolare ad un'indagine condotta nella I, IV, V, e VIII circoscrizione sempre nell'ambito del progetto « Prevenzione malattie mentali » del CNR e della Provincia) emerge che fra coloro che si rivolgono al CNR, la maggior parte ha già subito un ricovero, che questo ha lasciato tracce profonde e che qualsiasi intervento successivo, spostato o tardivo, non può che essere da quell'evento.

Mancano 410 tra infermieri e ausiliari

Personale e malati: al San Filippo Neri ormai siamo al caos

Al S. Filippo Neri mancano nell'organico circa 190 ausiliari e 260 infermieri professionali. Le strutture dell'ospedale è divenuta insostenibile: un'assistenza ai malati in queste condizioni è impossibile per non parlare della pulizia e dell'igiene dei reparti. La denuncia viene dal Centro dei diritti del malato italiano al periodo previsto, questo è un problema che con un comunicato rivendicano sia per il personale (che pure si prodiga senza risparmio di energie) che per i pazienti una diversa dignità di trattamento.

Il disagio gravosa soprattutto sul reparto di Chirurgia generale, ma anche la grave carenza di infermieri, insiste su tutto l'ospedale.

Un concorso per « ausiliari » in realtà è già stato da tempo espletato e dovrebbe coprire almeno 107 posti, ma la magistratura, nei mesi scorsi, ha impedito che si svolgesse l'incarico dell'ospedale non riesce più ad andare avanti. Per ovviare a questo inconveniente il comitato di gestione della Usl Rm 19 ha allora deliberato l'assunzione a tempo determinato di 100 ausiliari, riservandosi di interrompere il rapporto d'impiego dopo il periodo previsto, quando il concorso risultasse irregolare. L'ultima parola spetta ora al Comitato di controllo che deve pronunciarsi entro il 6 luglio.

Se per quella data non verrà presa una decisione il Centro per i diritti del malato e il sindacato assicurano che il San Filippo Neri si troverà nel caos più completo non essendo più umanamente possibile garantire il funzionamento dell'ospedale.

L'ufficio istruzione (contrari i Pm) sta scarcerando accusati di banda armata

In libertà nove fascisti: Leandri è già dimenticato?

Due anni fa venne scarcerato così Sergio Calore - Appena uscito guidò i killer che uccisero « per errore » l'operaio - Fuori anche Cacciola, ex capo del Fuan

Come in anni passati, l'estate sembra favorire gli insabbiamenti delle inchieste sul terrorismo, soprattutto per la destra. Senza tenere nel minimo conto i tragici esempi del passato, né il parere contrario del Pm, l'ufficio istruzione della Procura ha cominciato a sfornare concessioni di libertà provvisoria per ben nove fascisti coinvolti nella maxi-inchiesta sull'eversione nera a Roma. Tra questi l'ex capo del Fuan Biagio Cacciola, rapinatori, « capetti » ed eversioni, falsificatori di documenti, custodi di armi micidiali, riciclatori di denaro sporco. E se durante le ferie estive si continuerà di questo passo, l'inchiesta di magistrati e Digos che ha messo in ginocchio il terrorismo fascista a Roma, potrebbe risultare seriamente compromessa.

È impossibile non ricordare gli identici casi degli anni scorsi, primo tra tutti quello di Sergio Calore. Questo killer fascista, redattore di una rivista eversiva, oggi accusato anche nell'inchiesta sulla strage di Bologna, ottenne dal giudice della sezione istruttoria presso la Corte d'appello la libertà provvisoria mentre era in carcere per associazione sovversiva, su ordine di cattura del giudice Mario Amato. Su di lui pesavano sospetti gravissimi, e il magistrato uc-



Scritte firmate Msi sui muri della città

chiandola alla testa con una pistola che deteneva senza porto d'armi. Tra i suoi amici i killer Alibrandi e Fioravanti.

MAURIZIO TORTIMA — Anche gli del gruppo Rosolino Fio, è accusato di rapine con personaggi del calibro di Valter Sordi, ed era amico dello stesso Alibrandi.

CARLO e MASSIMO PUCCI — I due gemellini avevano nel gruppo la funzione di riciclare soldi delle rapine e di favorire l'espatrio dei latitanti, con i quali mantenevano rapporti (ora così potranno tornare a farlo).

GIUSEPPE TOSI — Del gruppo di piazza Bologna, svolge un ruolo di « copertura » durante la rapina in via Rattazzi, i cui proventi vennero trovati nel covo pieno d'armi di via Alessandria. In quell'occasione però ebbe paura e fuggì. Così i suoi camerati lo condannarono a morte.

MARIO GINESI — È un « vecchio » di Ordine Nuovo, legato alla malavita. Era lui a falsificare documenti e targhe nelle riunioni « politiche » grane tenute da Cacciola. Possibile che lui fosse all'oscuro di tutto? I magistrati e la Digos sono convinti di no.

FABRIZIO ALES — Faceva parte del famigerato « gruppo » di piazza Rosolino Fio. Insieme a Edoardo Di Mari, un altro ex capo del Fuan, era una donna, legandola e pic-

colando alla testa con una pistola che deteneva senza porto d'armi. Tra i suoi amici i killer Alibrandi e Fioravanti.

MAURIZIO TORTIMA — Anche gli del gruppo Rosolino Fio, è accusato di rapine con personaggi del calibro di Valter Sordi, ed era amico dello stesso Alibrandi.

CARLO e MASSIMO PUCCI — I due gemellini avevano nel gruppo la funzione di riciclare soldi delle rapine e di favorire l'espatrio dei latitanti, con i quali mantenevano rapporti (ora così potranno tornare a farlo).

GIUSEPPE TOSI — Del gruppo di piazza Bologna, svolge un ruolo di « copertura » durante la rapina in via Rattazzi, i cui proventi vennero trovati nel covo pieno d'armi di via Alessandria. In quell'occasione però ebbe paura e fuggì. Così i suoi camerati lo condannarono a morte.

MARIO GINESI — È un « vecchio » di Ordine Nuovo, legato alla malavita. Era lui a falsificare documenti e targhe nelle riunioni « politiche » grane tenute da Cacciola. Possibile che lui fosse all'oscuro di tutto? I magistrati e la Digos sono convinti di no.

FABRIZIO ALES — Faceva parte del famigerato « gruppo » di piazza Rosolino Fio. Insieme a Edoardo Di Mari, un altro ex capo del Fuan, era una donna, legandola e pic-

L'uccisione dei due fratelli Mattei

Domani l'appello per il rogo di Primavalle

Sei anni fa furono assolti per insufficienza di prove tre giovani estremisti di sinistra

Una « settimana di festa » al quartiere Alessandrino

Per l'estate romana circoscrizionale, comincia oggi una « settimana di festa » al quartiere Alessandrino.

La manifestazione durerà sei giorni, ed è organizzata dalla Associazione culturale Alessandrino, un centro polivalente, che comprende la scuola popolare di musica, famosa ormai quanto quella di Testaccio.

La « festa » si svolgerà nei locali della scuola elementare « Marconi », e prevede esibizioni musicali, saggi di danza, una mostra a cui parteciperanno anche professionisti, verranno presentati lavori di Lindsay Kemp, poesie visive e poesie « oggetto » del laboratorio dell'associazione, jazz e tante altre iniziative.

Si apre domani il processo d'appello per il rogo di Primavalle, il terribile attentato in cui morirono, nel '73 due figli del segretario della sezione del Movimento sociale del popolare quartiere, Stefano e Virgilio Mattei, di otto e ventidue anni. A occuparsi nuovamente del più grave dei tanti episodi della guerriglia che in quegli anni sconvolgeva la capitale saranno i giudici della Corte d'assise d'appello, a sei anni di distanza dalla conclusione della sentenza del processo di primo grado.

I tre giovani di « Potere Operaio » accusati dell'incendio che costò la vita ai due figli del dirigente missino, Achille Lollo, Marino Clavo e Mario Grillo furono assolti dai giudici della Corte d'assise il 5 giugno del '75, per insufficienza di prove.

Nessuno di questi giovani per questo sarà presente domani in aula.

La sentenza del delicato processo fu emessa dopo undici ore di camera di consiglio. Ci furono momenti difficili e accuse violente nell'inchiesta per il rogo di Primavalle, in un clima di intimidazione e scontri.

In margine al procedimento giudiziario accaddero gravi incidenti culminati, tra l'altro, negli scontri di via Ottaviano dinanzi a una sezione missina, durante i quali rimase ucciso lo studente greco Mikis Mantakas.

I fatti che saranno ancora una volta rievocati da domani mattina nell'aula di palazzo di giustizia risalgono alla notte del 16 aprile del '73. Un gruppo di estremisti di sinistra tentò di incendiare l'abitazione dei Mattei, in via Bernardo da Bibbiena. Sotto la pochia di ingesso venne ferito un giovane di nome Clavo, che si accese di fuoco. Le fiamme divamparono immediatamente, e raggiunsero la cameretta dove si trovavano Stefano e Virgilio Mattei, che morirono mentre cercavano di fuggire attraverso una finestra. Gli altri componenti della famiglia si salvarono a stento: i genitori Mario e Anna Maria, le sorelle Lucia e Antonella, il fratello Giampaolo, la sorella Silvia che riportò gravi fratture perché si gettò dalla finestra per scampare all'incendio.

Dopo l'incendio iniziò una lunga indagine svolta dalla polizia nella zona di Primavalle. Ad incriminare i tre estremisti di sinistra fu il giudice istruttore Francesco Amato.

Nel processo che inizia domani mattina i patroni di parte civile presenteranno nuovi elementi per sostenere la responsabilità dei tre imputati assolti dai giudici di primo grado.

Stasera al « Tendastrisce », con Valenzi e Petroselli

Napoli, città in musica, a « Platea Estate '81 »



Una scena della « Gatta cenerentola » di Roberto De Simone

Cultura napoletana ed europea, non a confronto, ma semplicemente insieme. Popolare la prima, espressione maggiore della tradizione romantica la seconda. Questo il programma dello spettacolo di domani (alle 21.15), al teatro « Tenda a strisce », nell'ambito della rassegna Platea Estate '81.

Una città in musica: Napoli è il titolo della serata. Un collage delle opere di Roberto De Simone, la sinfonia « De maggio » n. 1, op. 21 di Beethoven, eseguita dall'Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, balletti della compagnia di Mara Fusco; è questo il programma, di cui non occorre sottolineare la qualità. Ad assistere allo spettacolo, in segno dell'amicizia e della necessità di collaborazione tra Roma e Napoli, ci saranno i due sindaci, i compagni Luigi Petroselli e Maurizio Valenzi.

Del teatro musicale di De Simone (fondatore della Nuova Compagnia di canto popolare) saranno rappresentati spezzoni di alcune sue opere, tra cui la Gatta Cenerentola, pietra miliare della sua ricerca etnografica, musicale, filologica e folkloristica. La « Gatta », tratta dalla versione del napoletano Giovan Battista Basile della celebre favola, intreccia elementi della tradizione orale, la fede nella superstizione, l'analisi del rapporto con la natura, ad una lucida ricostruzione della condizione femminile. Lo spettacolo è percorso da una forte carica erotica che si fa beffarda, cupa, disperata, fino al limite dell'investimento.

Alla favola in musica, seguiranno brani degli altrettanto celebri « Mistero Napoletano », l'« Opera buffa dei giovedì santo » e « Li Zite » nalgara.

I balletti di Mara Fusco, direttrice della « Scuola Luveum di Danza di Napoli », i titoli « Minireture Napoletane », saranno eseguiti da tredici elementi femminili e cinque maschili del « vivaio » di danza napoletano. L'Orchestra Scarlatti della Rai è una delle poche orchestre italiane di prestigio. Inaugurata nel 1918, ed il suo primo direttore fu Franco Michele Napolitano. Da allora, numerose celebrità si sono successe a dirigerla, tra cui Caracciolo e Pradella, e certo innumerevoli volte l'orchestra ha eseguito la sinfonia n. 1 di Beethoven, ancora immersa nel classicismo che la precede, pur sviluppandone con grande vigore i modelli.

Insomma un grande programma artistico, che testimonia non soltanto la magnifica tradizione del passato, ma anche la serietà, l'impegno e lo sviluppo culturale della città di Napoli.

Uno spaccato preoccupante delle condizioni dei lavoratori stranieri a Roma nell'indagine dell'Ecap-CGIL e dell'EMIM

Tanti, sottopagati, precari e senza casa

Quattrotrentuno intervistati, fra i lavoratori immigrati a Roma, dal dicembre 1979 al dicembre dell'80.

Dai risultati, ottenuti dall'Ecap-CGIL e dall'EMIM, (Ente federale addestramento professionale, Centro studi Emigrazione Immigrazione) esiste solo una copia riassuntiva e ragionata. Ne emerge uno spaccato particolareggiato dei flussi migratori, della loro consistenza e delle condizioni di vita degli stranieri che può essere utile a capire l'importanza del fenomeno. Una serie di domande, riunite in un questionario, che sono state distribuite ai vari gruppi etnici, presenti nella nostra città. Ne è sortito un « profilo » dell'immigrato complesso e articolato che smentisce i luoghi comuni che si andavano consolidando.

Ma entriamo nel merito: Nazionalità presenti. Gli appartenenti a paesi mediterranei e mediorientali comprendono il 30,4% degli intervistati; la fascia intermedia (sole di Capoverde, Paesi subsahariani, Etiopia e Somalia) il 55,7%; a Filippini eamericani il 23,9%, per 27 nazioni di provenienza.

Il 68,7% degli intervistati proviene da Etiopia, Egitto, Tigrè, Capoverde, Egitto, Filippine. Vi è una rilevante trascurabile dell'influenza della distanza sulla decisione della migrazione.

Composizione per sesso. Si passa da una percentuale del 68,5% di maschi per i capoverdiani immigrati ad un 100% di uomini fra gli egiziani ed i mediorientali.

Composizione per età. Il risultato si stabilisce sull'e-

tà media lavorativa: circa il 40% ha 30 anni. Le ultraquarantenni sono in maggior numero rispetto al loro coetanei di sesso maschile.

Istruzione. Si può fare un calcolo solo per anni di istruzione, perché si possa fare un paragone con i livelli di scolarità italiani. Più della metà degli immigrati, che hanno compilato il questionario, (52,9%) ha un'istruzione medio-alta, avendo studiato più di 8 anni nel loro paese d'origine. Le nazionalità, che hanno un livello medio culturale più elevato, sono gli egiziani, i filippini e altri asiatici (80-90% del loro gruppo nazionale).

Caratteristiche sociali. Fortissimo grado di terziarizzazione, per la natura stessa degli sbocchi occupazionali del mercato romano. Avviene una specie di preselezione, nella decisione della migrazione, che condiziona chi è in possesso di determinate referenze.

Il 35,4% degli immigrati, prima di partire, non lavorava perché studiava, perché casalinga o disoccupato; il 36,7% lavorava nel terziario; il 14,8% non ha un lavoro fisso, dorme in alloggi occasionali o di fortuna (vagoni dei treni, stazioni periferiche, caseggiati abbandonati, parchi e giardini cittadini). Tutti, comunque, vivono in una condizione sacrificata — stanze ampie e dove tutto lo spazio è occupato dal letto e da altre poche suppellettili — ed oltre il 50% paga dalle 40 mila alle 80 mila lire al mese, percependo un salario medio che non va oltre le 200.000 lire.

Su una proposta di abitazioni collettive, gestite dalla

l'indagine, che rispettivamente, per il 10,2% dorme, invece nelle pensioni ed alberghi nei dintorni della stazione Termini, il 4,8% ha una stanza in subaffitto presso una famiglia; il 18,1% dichiara di abitare in un appartamento affittato autonomamente; il 34% dorme in pensionati religiosi; il 14,8% (disoccupati) non ha un luogo fisso, dorme in alloggi occasionali o di fortuna (vagoni dei treni, stazioni periferiche, caseggiati abbandonati, parchi e giardini cittadini). Tutti, comunque, vivono in una condizione sacrificata — stanze ampie e dove tutto lo spazio è occupato dal letto e da altre poche suppellettili — ed oltre il 50% paga dalle 40 mila alle 80 mila lire al mese, percependo un salario medio che non va oltre le 200.000 lire.

Su una proposta di abitazioni collettive, gestite dalla

tempo viene passato per le strade, al bar, in sale da ballo o « in giro ».

Centri sociali pubblici sarebbero bene accolti.

Posizione sul mercato del lavoro. L'89,3% delle intervistate ha un lavoro fisso mentre gli uomini nella stessa condizione sono solo il 30%. I disoccupati maschi sono il 49%, mentre le donne sono solo il 3,6%. Il 97,1% delle donne svolge lavoro domestico ed il 43,3% degli uomini nella ristorazione; il 19,6% degli uomini è occupato in vari settori: ambulanti, sorveglianti, facchini e piccole imprese artigiane.

Condizioni di lavoro. Il 73,6% delle lavoratrici domestiche ha un contratto di lavoro, mentre solo il 1/8 degli appartenenti alle altre categorie si trova nella stessa situazione. Il salario medio di una « colta » è di 210.000

LA TALBOT HORIZON 1981 SFIDA IL CARO-AUTO.

TALBOT HORIZON in 5 versioni e 3 cilindrate: 1118 cc - 1294 cc - 1442 cc

L. 5.995.000 IVA E TRASPORTO COMPRESI

- sempre compresi nel prezzo:
- accensione transistorizzata
- lunotto termico
- cinture di sicurezza a riavvolgimento automatico
- bloccasterzo
- sicurezza bambini porte posteriori
- spie usura pastiglie freni
- spie livello olio

15,6 Km con 1 litro

concessionaria **TALBOT AUTODARDO**

ROMA - VIA PRATI FISCALI, 246-258 - Tel. 8120415

VASTO AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE TUTTE MARCHE MINIMO ANTICIPO - 42 MESI SENZA CANONALI VIA FLAMINIA NUOVA, 286 - Tel. 3179942

Stefano Lenzi